ANNO 1 | NUMERO 1 FEBBRAIO 2021

Al Giurnàl di Valgìn

VALEGGIO

Sindaco: Luigi Tasso | Municipio: Via Vittorio Veneto, 12 | Telefono 0384.49328 | www.comune.valeggio.pv.it

NUMERI UTILI: Pronto soccorso: 0382.822737 | Carabinieri: 0384.43050 | Vigili del fuoco: 0382.821668 | Ufficio postale: 0384.49051

Tre strade comunali rimesse a nuovo con un finanziamento del ministero

Giunta al capolinea la messa in sicurezza di tre strade all'interno del centro abitato. Nell'ultimo anno e mezzo il Comune di Valeggio ha portato a termine il progetto definitivo esecutivo firmato dall'architetto Francesco Dondi per migliorare i manti stradali e, di conseguenza, la circolazione dei mezzi a motore, ma anche delle biciclette e degli stessi cittadini. Il costo complessivo del progetto si aggira intorno ai 21.700 euro, coperti da un contributo ministeriale pari a 40mila euro concesso nel gennaio 2019. «Avendo constatato – spiegano il sindaco Luigi Tasso e il vice Fabrizio Crepaldi, che era sindaco quando iniziarono i lavori in questione – che alcune strade comunali presentavano una pavimentazione gravemente ammalorata e molto sconnessa in seguito alle piogge dei mesi passati o alle riparazioni delle reti sotterranee. Di conseguenza, abbiamo incaricato l'architetto Dondi, che gestisce il nostro ufficio tecnico, di stendere un progetto per la loro messa in sicurezza al fine di scongiurare rischi per l'incolumità pubblica e aggravi al bilancio comunale legati a eventuali azioni risarcitorie». Dopo il necessario sopralluogo, gli amministratori comunali e il tecnico Dondi hanno inserito nel progetto le vie Camera, Vittorio Veneto e Marconi. Nella prima si è resa necessaria la fresatura della sede stradale per togliere il manto esistente, la stesura di binder per la sistemazione degli avvallamenti e delle buche, la fornitura e la posa di un nuovo tappeto bituminoso e la sistemazione dei chiusini. In gergo, il binder è uno strato di collegamento: un conglomerato bituminoso a basso tenore di bitume e con elementi lapidei non molto grossi, che si adopera come strato di base per pavimentazioni bituminose su strade a traffico pesante.

In via Vittorio Veneto si è intervenuti solo nelle parti sconnesse: fresatura della sede stradale per togliere il tappato, stesura di binder per sistemare gli avvallamenti e fornitura e posa di un nuovo tappeto bituminoso. Infine, in una parte di via Guglielmo Marconi si è proceduto alla fornitura e alla stesa di binder per sistemare gli avvallamenti e le buche, alla fornitura e alla posa di nuovo conglomerato bituminoso con la sistemazione finale dei chiusini.

Gli interventi sono stati eseguiti nelle vie Camera, Vittorio Veneto e Marconi

Nel dettaglio, le spese nette hanno riguardato in gran parte via Camera (11.200 euro): a seguire, via Guglielmo Marconi con 3.700 euro e via Vittorio Veneto con 1.800 euro. A seguire, il prospetto economico firmato dall'architetto Dondi ha previsto gli oneri per la sicurezza, l'Iva e le spese tecniche.

Lavori contro la dispersione termica negli uffici municipali

Altri lavori pubblici con il finanziamento del cosiddetto decreto Crescita, concesso dal governo nel luglio 2019 e riservato ai Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti. Il progetto firmato dall'architetto Francesco Dondi prevedeva alcuni interventi sul palazzo comunale, che presentava una copertura in cattivo stato di manutenzione e non isolata: situazione che provoca una notevole dispersione termica sia dai serramenti sia dal solaio di copertura. Di conseguenza, nel progetto firmato dall'ufficio tecnico comunale sono stati inseriti la sostituzione degli infissi a pannelli vetrati con altri a minor dispersione termica e il miglioramento dell'isolamento termico mediante la sistemazione della copertura del palazzo comunale con la sostituzione di alcune tegole e travetti e l'aggiunta di materiale isolante. Nel dettaglio economico, la sostituzione degli infissi ha un costo di circa 12.600 euro e il miglioramento dell'isolamento termico di 9.700 euro. «Questi lavori migliorano senza alcun dubbio l'efficientamento energetico del nostro municipio», commentano gli amministratori comunali di Valeggio guidati dal sindaco Tasso.

Ecco i pannelli fotovoltaici in vari punti del paese

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati posizionati nell'area del municipio e al vicino laghetto Riqualificati anche molti loculi cimiteriali, da tempo ammalorati

La messa in sicurezza del magazzino e dell'autorimessa dell'area ricreativa alle spalle del municipio è stata eseguita in prospettiva dell'installazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Il primo progetto è costato circa 21.700 euro, finanziati nel 2019 dal ministero dell'Interno, e ha previsto la rimozione delle lastre di cemento-amianto, sostituite da lastre di fibrocemento di color ocra. «L'intervento – spiegano il sindaco Luigi Tasso e il vice Fabrizio Crepaldi – si era reso necessario a causa di numerose infiltrazioni d'acqua che avevano provocato un graduale ammaloramento della struttura portante di legno: per motivi di sicurezza avevamo vietato l'accesso alle persone».
Sempre in quest'area il Comune di Valeggio, sfruttando un contributo regionale, ha installato due impianti fotovoltaici: uno da sei chilowatt di potenza, composto da venti pannelli monocristallini, e un secondo di 3,96 chilowatt di potenza e dodici pannelli monocristallini. Allo stesso tempo, altri due impianti sono stati posizionati nell'adiacente laghetto (sempre venti pannelli) e nella piazzetta di via Vittorio Veneto (dieci pannelli da tre chilowatt complessivi). Costo: circa 53mila euro.
Ancora con un contributo regionale, il Comune è intervenuto in due situazioni. La prima ha riguardato la messa in sicurezza su due gruppi di loculi cimiteriali, da trenta posti ciascuno, «in pessimo stato di manutenzione in quanto l'intonaco minacciava di cadere creando pericolo». Costo: circa 14mila euro. La seconda è l'efficientamento dell'illuminazione pubblica mediante la posa di quattro nuovi punti luce a led, «al fine di scongiurare rischi per l'incolumità pubblica», in via Vittorio Veneto (due nella piazzetta e uno in zona laghetto) e in via Roma (area cassonetti). In questo caso sono stati spesi circa 5mila euro.
Infine, con circa 11mila euro, nuovi masselli autobloccanti nell'area dell'edificio commerciale situato all'inizio di via Vittorio Veneto.

Sostituita la caldaia dei locali del laghetto ed eliminati i problemi all'asfalto di via Fornace

Diversi i lavori eseguiti in municipio grazie a un finanziamento statale. Il progetto firmato dall'architetto Francesco Dondi ha previsto la sostituzione sia del parapetto di ferro, con il ripristino della muratura dello scivolo, sia dell'impianto d'allarme con uno di tipo "espandibile". A seguire, il progetto ha contemplato la sistemazione interna della zona di via Vittorio Veneto con l'eliminazione degli avvallamenti esistenti. Questi lavori sono costati circa 11.600 euro.
Con un secondo contributo statale di 50mila euro, inoltre, il Comune ha sostituito la caldaia nell'edificio del laghetto con un'altra a condensazione, ad alto efficientamento energetico: poi, la messa in opera della climatizzazione dello stesso edificio, degli uffici comunali e dei locali commerciali di via Vittorio Veneto, con annessa certificazione energetica.
In via Fornace, invece, sono stati eliminati i «pericolosi avvallamenti del manto stradale». Rimane ancora da eseguire, sempre con parte dei contributi stanziati con il decreto del 14 gennaio 2020, la sistemazione delle facciate esterne del municipio con il rifacimento di parte dell'intonaco con materiali antiumidità e la successiva tinteggiatura finale.

Ancora da sistemare la facciata esterna del palazzo comunale

C'è anche Valeggio nel libro fotografico sui castelli lomellini

I manieri racchiudono una vasta parte della storia fra Medioevo e Rinascimento riassunta da Cesare Bozzano

Dal castello di Vigevano, in cui nel 1452 nacque il duca Ludovico Sforza detto il Moro, a quello di Cozzo, che nel 1499 ospitò il re di Francia Luigi XII, sceso in Italia proprio per rivendicare le sue mire sul ducato sforzesco del Moro. La storia della Lomellina passa attraverso i suoi manieri, ora riuniti nel libro "I castelli della Lomellina, la piccola Loira" edito dall'associazione Astrolabio con l'Ecomuseo del paesaggio lomellino e lo studio editoriale Punto & Virgola (prezzo 27 euro). In primo piano, ci sono le fotografie realizzate da Luigi Pagetti, Giorgio Bacciocchi e Riccardo Gallino, e accompagnate da didascalie a firma di Cesare Bozzano sia in italiano sia in inglese. «I castelli – spiegano gli autori – sono presentati attraverso una scheda introduttiva e corredati da fotografie degli edifici esterni: quelli di maggiore rilevanza artistica e architettonica sono corredati da immagini dei locali interni poco conosciute dal grande pubblico e da spettacolari vedute aeree. Crediamo che il nostro progetto colmi una lacuna non esistendo opere recenti così complete sull'argomento, che ben si sposa con l'iniziativa "Lomellina, la piccola Loira" intrapresa dall'aprile 2018 dall'Ecomuseo.

L'intento non è solo storico e documentaristico, ma anche studiato per la promozione del territorio e per attrarre il turismo internazionale grazie ai testi bilingui».

Nel volume, disponibile ai primi di dicembre, scorrono i castelli di Valeggio, Alagna,

Fra gli elementi architettonici spiccano i mattoni a denti di sega

Scaldasole, Lomello, Galliavola, Pieve del Cairo, Gambarana, Sartirana, Valle, Cozzo, Celpenchio, Mede, Torre Beretti, Tortorolo, Frascarolo, Castello d'Agogna, Olevano, Robbio, Rosasco, Palestro, Gambolò, Garlasco, Parasacco, Gropello Cairoli, Villanova di Cassolnovo e Vigevano. «In questi ultimi anni – commenta Francesco Berzero, presidente dell'Ecomuseo e ideatore del progetto "La piccola Loira" – la Lomellina ha iniziato a farsi apprezzare da migliaia di visitatori: spero che questo libro possa essere la nuova e prestigiosa vetrina del nostro territorio». Nell'introduzione Bozzano spiega che «la gran parte di questi beni architettonici è stata edificata a partire dal periodo visconteo, spesso ampliando costruzioni fortificate realizzate tra i secoli X e XIV, per svilupparsi poi in quello sforzesco, fino alla sua scomparsa tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI secolo.

Ricorrenti sono alcuni elementi architettonici: i beccatelli che sorreggono parti sporgenti o la decorazione in mattoni a denti di sega.

La loro diffusione capillare è dovuta alla funzione difensiva, data la posizione di una zona contesa prima dai comuni di Pavia e Milano e poi nel Ducato milanese, ai confini del Monferrato e del Piemonte».

Le battute di caccia attiravano anche re e imperatori nelle selve attorno alla rocca

Da qualunque direzione si giunga a Valeggio, già da qualche chilometro di distanza la maestosa mole del castello si presenta nell'inconfondibile aspetto. La rocca medievale risale al Duecento, in quanto è noto che "una rocca di Valeggio" fu espugnata dai milanesi nel 1213: sorgeva in una vasta zona boschiva ove si svolgevano battute di caccia che attiravano monarchi da tutta Europa, tra cui Francesco I e Carlo V (nella foto). Tra tutti i castelli lomellini, questo presenta caratteristiche uniche: la pianta non ha la consueta forma quadrangolare, ma trapezoidale con il lato maggiore rivolto a oriente e quello minore a occidente. L'edificio è dominato da sette torri disposte in modo irregolare lungo il perimetro esterno e posizionate tre sul lato est, una sul lato rivolto a mezzogiorno in cui si apre l'ingresso, due nella zona centrale e l'ultima sul lato ovest. Le torri hanno dimensioni diverse.

#MAG MAGAZINE

Testata registrata presso il Tribunale di Pavia
Numero di iscrizione: 1/2019
Direttore responsabile: **Giampiero Filella**

Univers Edizioni
Via Villa Serafina 4/a
27100 Pavia
T 0382 53 94 33
info@universpavia.it

Stampa:
Univers Srls
www.universpavia.it

Direttore editoriale:
Umberto De Agostino

Fotografie e grafica:
Francesco De Agostino

Gli appalti in epoca napoleonica

All'inizio dell'Ottocento la comunità di "Valleggio" gestisce l'ordinaria amministrazione assegnando i lavori a muratori, falegnami e medici; vede la luce anche l'orologio pubblico

Nel luglio 1802 la comunità di "Valleggio" appalta la sistemazione delle strade e le riparazioni della chiesa parrocchiale e del castello delle campane. Il bando è letto e pubblicato dal console Carlo Giuseppe Scagliosi ai «replicati suoni del tamburo»; testimoni sono i cittadini Bartolomeo Fontana e Giovan Battista Venegone. La base d'asta di 170 lire risultante dalla perizia stesa dal capomastro Giuseppe Tamburini è ridotta prima da Giacomo Giorgetti, poi da Antonio Bellone e, infine, dal muratore Giovanni Bernascone, che ferma l'appalto della strada a 153 lire. Sarà invece il falegname garlaschese Paolo Rossi a riparare le campane e, compreso nel prezzo, a sostituire la ruota della seconda campana, al costo di 160 lire. Nel 1804 scade l'appalto per la vendita dei sali, dei tabacchi e delle carte bollate. Bartolomeo Fontana e Giovanni Bolgiani, rispettivamente primo e secondo "deputato all'Estimo", sorta di assessori al Bilancio, assegnano la privativa a Paolo Curti per la somma di 75 lire e 19 soldi. Il negozio di privativa, però, non sembra garantire uno stipendio dignitoso, tanto che nel 1806 il bando di gara va deserto e i consiglieri guidati dal sindaco Antonio Marangoni devono ridurre la base d'asta a 60 lire. Pasquale Antonini sarà il nuovo "postiere", cioè distributore, di sali e tabacchi per l'anno 1807. Ed è in scadenza anche la condotta medica, per cui i "cittadini municipali", cioè i consiglieri comunali, ricevono le prime candidature. Si propongono Giacomo Antonio Trovati (che si definisce « viciniore », cioè abitante in un paese limitrofo) e Cesare Gajani, ma quest'ultimo, secondo la Delegazione medica, sorta di ministero della Sanità del Dipartimento dell'Agogna, non è in possesso dell'approvazione per l'esercizio della professione. Nel 1808 dal vicino borgo di Alagna arriverà il medico chirurgo Siro Corti, che «non dissente» accettare il salario annuo di 400 lire milanesi. Nel 1804, il 23 agosto, il consiglio comunale approva la costruzione di un orologio comunale andando incontro a una richiesta della popolazione. I "cittadini consiglieri" sono chiamati alla seduta mediante il suono della campana: intervengono Bartolomeo Fontana, agente e procuratore del "cittadino" Busca, che nell'antico regime era noto come il marchese don Ludovico Galeazzo Busca Arconati Visconti.

> *Il metodo di votazione, a noi che viviamo nel Terzo millennio, può apparire singolare: il messo comunale presentava un'urna in cui andavano inserite le palline bianche (voto favorevole) o nere (negativo)*

Entra in vigore la coscrizione obbligatoria

In quegli anni il governo della Repubblica italiana, guidata dal presidente Napoleone Bonaparte, si propone in particolare la creazione di un'amministrazione moderna e di un esercito nazionale, per cui fu introdotta anche la coscrizione obbligatoria. L'obiettivo, però, è vanificato dalle migliaia di renitenti alla leva, che le autorità cercano di contrastare con veri e propri rastrellamenti. Il 20 giugno 1803 "la Comune di Valeggio" è informata che alle tre della notte successiva inizierà l'arresto dei renitenti. I cittadini municipali dovranno garantire l'alloggio ai "cacciatori" di Tromello e notificare le generalità dei renitenti e dei loro genitori.
Gli uomini rastrellati, oltre a quelli presentatisi volontari, saranno condotti al Consiglio distrettuale di Mortara. Inoltre, il distaccamento di "cacciatori" dovrà ricevere foraggio e sussistenze. Due mesi dopo, da Vigevano il vice prefetto deve strigliare il sindaco di Valeggio, accusato di non dimostrare lo zelo e l'impegno necessari alla cattura dei fuggiaschi. Oltre all'amministratore comunale sono nel mirino i fittabili e i massari, che non denuncerebbero i disertori al loro servizio.

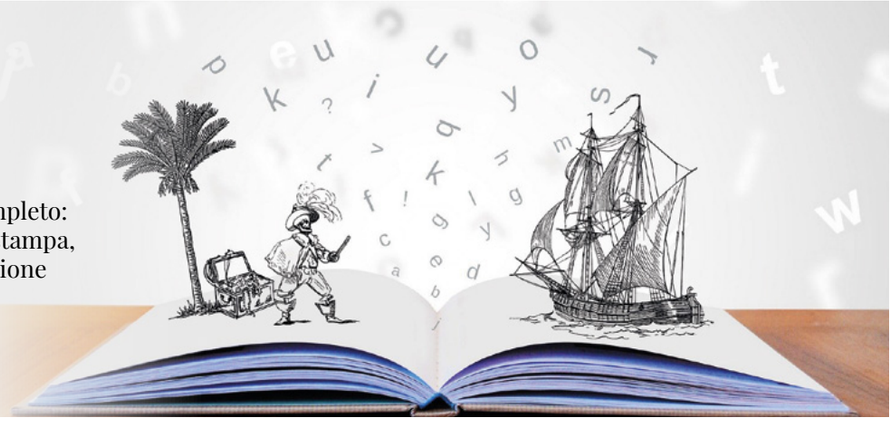
Nessuna pietà per i disertori

Nell'agosto 1807 il prefetto d'Agogna scrive al sindaco di Valeggio per segnalare un disertore: Angelo Bozzani, entrato in servizio come dragone il 14 aprile e fuggito il 31 luglio successivo nella zona di Vigevano.
Al momento della diserzione Bozzani aveva portato con sé un abito di "piccola uniforme", un paio di pantaloni di tela, un berretto di polizia, una cravatta, due camicie e un paio di scarpe.

Univers EDIZIONI

Editoria on demand

Un ciclo produttivo completo: supporto redazionale, stampa, promozione e distribuzione



Via Villa Serafina 4 Pavia | T 0382 53 94 33 | www.universpavia.it